

Scienza e fede

Il 3 maggio il Santo Padre, Benedetto XVI, ha fatto visita all'Università Cattolica del Sacro Cuore. In quell'occasione il pontefice ha tenuto un discorso ricco di spunti di riflessione sul rapporto profondo che intercorre tra fede e scienza, e sul loro legame alla ragione. Come si può ben costatare, lo sviluppo sempre più accentuato delle scienze sperimentali sta trasformando di giorno in giorno la stessa visione dell'uomo e del mondo. Le molteplici scoperte e le tecnologie innovative che si susseguono a ritmo incalzante sono ragione di motivato orgoglio. Spesso, però, *«sullo sfondo del diffuso ottimismo del sapere scientifico si protende l'ombra di una crisi del pensiero»*. I giovani, facilmente abbagliati dall'efficacia della tecnica, avvertono un forte dissidio tra ciò che la ragione scientifica propone come fattibile e ciò che la fede indica come moralmente bene o male. Non intendendo, allora, rinunciare a percorrere le piste di ricerca che la scienza prospetta, si lasciano andare in una sempre più marcata cultura positivista, che risolve il problema escludendo Dio dal dibattito scientifico e relegando la fede nell'ambito dell'irrazionale. Il Vangelo, al contrario, illumina ogni cammino di ricerca e, davanti alla tentazione dell'autonomia assoluta, ricorda che *«la vita proviene da Dio, è suo dono, è partecipazione del suo soffio vitale»*. Un giusto approccio al rapporto fede-scienza, quindi, non vede in esse alcuna contrapposizione antitetica. Riconoscere la Ragione creatrice di Dio non significa negare la ragione intelligente dell'uomo; allo stesso modo, spronare alla ricerca positiva non significa impedire di contestualizzare ogni investigazione nella più ampia ricerca di senso della vita e della realtà. La convinzione di fondo è che l'impulso a ogni ricerca scaturisce dalla nostalgia di Dio che abita il cuore di ogni uomo. Così, anche lo scienziato tende, seppur inconsciamente, a raggiungere quelle verità che possono dare senso alla vita. Scienza e fede, quindi, vivono in una feconda reciprocità e sgorgano entrambe dall'esigenza di comprendere la realtà e darle un senso. Ogni ricerca umana, pertanto, è valida quando sorretta contemporaneamente da entrambe, quasi come due ali da cui trae slancio lo spirito umano. I giovani, soprattutto universitari, erroneamente costretti a scegliere tra fede e scienza, tra ragione e religione, devono, invece, essere aiutati a concepire tutta la vita come una grande ricerca capace di dare senso a ogni cosa. Per questo occorre desiderare prima di tutto la sapienza che viene dall'alto, ricordando che anch'essa esige passione e fatica.

Sac. Michele Fontana